«Avviso» alla Bicocca e nelle altre fabbriche del monopolio della gomma

GRAVE MINACCIA DI PIRELLI: VUOLE FALCIDIARE I SALARI

Attacco al diritto di sciopero e alle conquiste sindacali — Immediata reazione dei lavoratori e dei sindacati

Dalla nostra redazione
MILANO 23

Pirelli ha sferrato questa mattina un brutale e provocatorio attacco alla libertà di sciopero e ai diritti sindacali di migliaia di lavoratori. Un secco «avviso» ai dipendenti è apparso nelle portinerie di tutti gli stabilimenti del monopolio della gomma: «Si avvertono gli operai — è scritto nel comunicato della *direzione* — che attuano la lavorazione a rilento e concertata riduzione della produzione in forme da considerarsi illecite alla luce di costanti orientamenti giurisprudenziali che a partire dal 28 dicembre prossimo sarà provveduto ad adeguare la loro retribuzione globale alla effettiva produzione individualmente realizzata».

Per capire in tutta la gravità il significato di questa decisione bisogna tener presente che gli operai Pirelli come tutti i sessantamila lavoratori delle fabbriche della gomma sono in sciopero da quasi due mesi per il rinnovo del contratto di lavoro. Gradualmente nei diversi reparti della Bicocca di Milano essi hanno deciso in accordo con le loro organizzazioni sindacali di attuare una forma di lotta già sperimentata nelle vertenze aziendali del 1968 e dello scorso anno: la riduzione dei punti di cottimo cioè *del rendimento del lavoro*. Nel frattempo mentre la FIAT minacciava ripetutamente la serrata di numerosi suoi reparti (si parlava di 60 mila operai sospesi) sostenendo l'impossibilità di completare le produzioni a causa della mancanza di parti in gomma (chiaro il disegno di mettere gli operai dell'automobile contro quelli della gomma) le trattative per il contratto si rompevano a Milano nella nottata di giovedì scorso.

A questo punto mentre alcuni gruppetti estremisti creano l'esasperazione degli operai lanciando una serie di ingiurie contro i sindacati e contro il PCI scatta la provocazione del padrone. La quale provocazione in termini chiari significa una sola cosa: Pirelli vuole avere il diritto che non gli deriva da nessuna legge e da nessun contratto di pagare gli operai a suo completo piacimento. È chiaro infatti che *la riduzione dei punti di rendimento* ha come conseguenza il calo della produzione e di quella parte della retribuzione variabile che va sotto il nome di cottimo. Ma la parte fissa del salario (minimi contrattuali eventuali superminimi ecc.) spetta di diritto ai lavoratori qualunque sia la quantità di produzione che essi svolgono.

Pirelli invece parlando di adeguamento della «retribuzione globale» all'«effettiva produzione industriale» vuole intaccare diritti acquisiti da decenni, mettere in discussione l'esistenza stessa del contratto. Facciamo un esempio concreto: se un operaio guadagna «globalmente» 100 mila lire al mese e nel suo reparto viene attuata una riduzione del cottimo pari al 30% il suo salario (nelle intenzioni del padrone) dovrà essere di 70 mila lire; se la riduzione sarà del 50%, porterà a casa 50 mila lire. Addirittura potranno esserci anche operai che riceveranno salari di 15/20 mila lire!

Ragionamento e conseguenza inammissibili e che gli operai hanno decisamente respinto fin dalle prime assemblee che si sono immediatamente svolte nella fabbrica. Le forme di lotta hanno unanimemente deciso lavoratori e sindacati: le decidiamo noi autonomamente; non scioperiamo per fare un piacere al padrone e neppure per secondare i suoi interessi. C'è un solo modo per tornare alla cosiddetta «normalità produttiva» che vuole Pirelli: insieme agli altri padroni della gomma accetti le richieste e firmi il *contratto*.

In serata le organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato unitario: «Le segreterie della CGIL, CISL e UIL di Milano unitamente ai propri sindacati chimici e alle sezioni sindacali della Bicocca — vi si legge — hanno appreso la notizia del grave provvedimento che la direzione della Pirelli ha oggi annunciato ai lavoratori in lotta contrattuale e cioè la riduzione della paga globale a seconda della produzione effettuata. Questo provvedimento che sindacati e lavoratori fermamente respingono mira scopertamente a provocare ulteriormente una lotta contrattuale che vede da un lato i lavoratori e sindacati gommai dimostrare forza compattezza e unità e dall'altro lato il padronato della gomma e Pirelli in prima linea recentemente isolato e colpito dalla lotta dei lavoratori.

«Ancora una volta *Pirelli* vuole sfuggire con un attacco ai lavoratori e alle loro legittime forme di lotta al chiaro e aperto confronto sugli obiettivi rivendicativi che i gommai della Bicocca vogliono raggiungere con il rinnovo del contratto. Anche questa volta come in precedenti occasioni di lotta Pirelli dovrà invece riconoscere sotto il peso di una lotta e di obiettivi giusti che qualsiasi provocazione direzionale si ritorcerà contro i suoi promotori. Le segreterie della CGIL CISL e UIL unitamente ai propri sindacati chimici e alle sezioni sindacali della Pirelli Bicocca certe che la risposta dei lavoratori a questa *provocazione sarà ferma e risolutrice* invitano i lavoratori milanesi a solidarizzare con i compagni di lotta della Pirelli».

La FILCEA solidale con i lavoratori

La Pirelli SpA ha annunciato alla stampa che a partire da lunedì 28 adotterà misure di rappresaglia contro i lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

La segreteria nazionale della Filcea denuncia ai lavoratori e all'opinione pubblica questo nuovo illegittimo attacco della Pirelli al libero esercizio del diritto di sciopero che pone questo gruppo ancora una volta all'avanguardia dello schieramento padronale nell'assunzione di misure antisindacali. Questo atteggiamento che conferma inoltre la piena responsabilità della delegazione industriale per la rottura delle trattative avvenuta il 17 scorso troverà da parte dei lavoratori gommai ai quali è assicurata la solidarietà di tutti i lavoratori chimici italiani una ferma risposta che saprà battere ogni provocazione e vincere l'intransigenza padronale conseguendo obiettivi di miglioramenti e di potere che si sono posti con la lotta contrattuale.

AFFITTI AGRARI: CONTINUA LA LOTTA Continua la lotta per l'approvazione da parte della Camera della legge di riforma degli affitti agrari nei termini in cui è stata approvata dal Senato. Entro la prima metà di gennaio l'Alleanza contadini, l'UCI, le ACLI terranno a Roma una manifestazione nazionale. La Camera, com'è noto, ha già affrontato la discussione generale e, alla ripresa dei lavori passerà all'approvazione degli articoli

Dopo una dura e tenace lotta

Buon contratto conquistato dalle confezioniste

Accordo alla Siemens e ai cantieri della ex Piaggio

Dalla nostra redazione
MILANO 23

[illegible] lavoratrici [illegible] hanno ottenuto un ottimo accordo che rinnova profondamente il contratto di lavoro che era in vigore dal 1 gennaio con scadenza al giugno 1973. Le trattative si sono svolte intensamente per tre giornate consecutive presso la sede della Confindustria a Milano. L'accordo che ora sarà sottoposto per l'approvazione alle assemblee delle lavoratrici prevede notevoli miglioramenti salariali e normativi che riassumiamo di seguito.

SALARIO — Aumento in cifra uguale per tutti pari a 80 lire orarie (operai) e 16.300 lire mensili (impiegati).

ORARIO — Riduzione a 40 ore settimanali così frazionate: un'ora di riduzione all'entrata in vigore del contratto, un'ora e mezza al 1 gennaio 1972, un'ora e mezza al 1 gennaio 1973. Paghe tabellari conseguentemente maggiorate del 2,50 per cento per ogni ora.

COTTIMO — Minimo elevato al 10 per cento del salario.

FERIE — Minimo di tre settimane per tutti i lavoratori, un giorno in più per gli scaglioni con anzianità superiore a 8 anni, tre giorni in più per l'anzianità superiore a 16 anni.

LAVORO STRAORDINARIO — Assoluta volontarietà, aumento del 30 per cento del salario dopo l'orario contrattuale.

LAVORATORI MINORI — 80 per cento del salario per chi ha meno di 16 anni, 100 per cento per i lavoratori con più di 16 anni.

QUALIFICHE — Abolizione dell'attuale mansionario e sua sostituzione con una declaratoria nazionale. Al posto delle attuali 6 categorie ne vengono istituite tre sole più una quarta categoria transitoria o di cosiddetto «parcheggio» per un massimo di sei mesi solo però per i lavoratori non provenienti dal settore. Anche per gli impiegati le categorie sono ridotte da 6 a quattro.

MALATTIA E INFORTUNIO — 30 per cento di indennità malattia per i primi 3 giorni di assenza. Fra due anni integrazione pari al 60 per cento del salario dal 4 al 20 giorno e al 100 oltre il [illegible].

LAVORO A DOMICILIO — Comunicazione ai sindacati degli elenchi nominativi dei lavoranti a domicilio.

DIRITTI SINDACALI — 10 ore annue retribuite per le assemblee. Riconoscimento delle rappresentanze sindacali aziendali e permessi sindacali per 8 ore al mese.

Il contratto entrerà in vigore dal primo gennaio prossimo e scadrà dopo 30 mesi nel giugno del 1973.

Questa mattina alle 7 dopo un'intera notte di riunione fra la delegazione dei sindacati e dei lavoratori della SIT Siemens e l'Intersind è stata raggiunta un'ipotesi di accordo sui punti della piattaforma aziendale (garanzia di guadagno sulle linee di produzione, ricontrattazione delle qualifiche, quattordicesima mensilità).

Trattative sono in corso anche per la Falck. Il prossimo incontro fra organizzazioni sindacali e direzione è fissato per il 7 gennaio prossimo. Per il TIBB è stato raggiunto un accordo in sede dell'Assolombarda che in questi giorni viene perfezionato in fabbrica con una trattativa aziendale. Intanto gli scioperi comunque continuano in tutte le aziende impegnate nelle vertenze (Borletti, Autobianchi, Philips, Candy, CGE ecc.)

* * *

GENOVA 23

È stato raggiunto un accordo per la vertenza ai Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti (CNTR) adesso toccherà alle assemblee che saranno convocate in tutti i cantieri del gruppo ex Piaggio pronunciare il proprio giudizio che se sarà positivo autorizzerà le organizzazioni sindacali a siglarlo.

A quanto si è appreso l'accordo prevede fra l'altro l'aumento del premio di produzione dalle attuali 18 mila lire a 70 mila; per quanto riguarda la mensa aziendale è stato stabilito che il servizio sarà sperimentalmente affidato ad una ditta esterna fermo restando che dopo un anno la questione sarà ripresa in esame per accertare se in concreto il passaggio di gestione avrà avuto un effetto positivo. Per l'orario è stato sancito un numero massimo di 250 ore di straordinario all'anno: le richieste della direzione saranno comunicate preventivamente e motivate ai consigli di fabbrica.

È stata accettata la richiesta di superamento del cottimo per alcune lavorazioni e in specifici reparti dove sarà applicato un diverso sistema di incentivo. Per l'ambiente sarà costituita una apposita commissione antinfortunistica col diritto di indagine sulle nocività ambientali e di intervento [illegible].

I lavoratori della BP hanno scioperato [illegible] per aver constatato nell'incontro del 21 con l'azienda la indisponibilità di quest'ultima a trattare [illegible].

Il convegno del sindacato infermieri CGIL

Rinnovare l'assistenza psichiatrica

Non ha ragione di sussistere una legislazione speciale - Solo nell'Unità sanitaria locale è possibile la tutela della salute mentale - Determinante l'intervento preventivo nelle strutture sociali

Dalla nostra redazione
ANCONA 23

Le attuali strutture manicomiali vanno eliminate ed i servizi di tutela della salute mentale dei cittadini trovare il loro inserimento organico nell'unità sanitaria locale: questa la conclusione cui è pervenuto il convegno nazionale degli infermieri psichiatrici promosso dal sindacato di categoria della CGIL e svoltosi per due giornate a Falconara Marittima. Vi hanno partecipato delegazioni della quasi totalità degli ospedali psichiatrici italiani.

Per quanto riguarda il momento curativo il servizio psichiatrico va considerato al pari delle altre sezioni ospedaliere abbattendo ogni legislazione speciale e spazzando via false ed inumane etichette del tipo «pericoloso a se ed agli altri» e «irrecuperabile».

È importante che una categoria come quella degli infermieri si sia attestata sulle posizioni più avanzate in tema di psichiatria parliamo di lavoratori specializzati protagonisti insieme a gruppi di medici di avanguardia delle più positive esperienze innovatrici ed anche oggetto appunto per questo di attacchi autoritari e repressivi.

Nel convegno di Falconara sono stati ricordati — proprio dagli infermieri che li hanno direttamente vissuti e sostenuti — i casi noti degli ospedali psichiatrici di Gorizia Varese Perugia ecc. Nel contempo sono stati, tuttavia citati anche i casi di numerosi ospedali psichiatrici italiani ancora fermi e chiusi su concezioni e pratiche superate. È un periodo contraddittorio l'attuale carico di spinte e controspinte fra il vecchio ed il nuovo. Di qui l'indubbio peso che assumerà la scelta fatta dagli infermieri della CGIL a Falconara Marittima. Una scelta suffragata da dati di fatto e da conoscenze dirette: l'ammalato di mente è essenzialmente una vittima della società, la malattia mentale non è solo un fenomeno biologico ma soprattutto culturale e sociale, il manicomio tradizionale è strumento di un processo di repressione e di espulsione dall'ambiente civile.

Le stesse *comunità terapeutiche* sono state indicate dal convegno — pur senza sottovalutarne la portata — come momento di transizione. In definitiva è nell'opera di prevenzione a livello di scuola quartiere fabbrica che il convegno ha identificato l'intervento determinante. Ecco dunque il perchè della richiesta d'inserimento del servizio di tutela della salute mentale nell'unità sanitaria locale dove ogni intervento si deve caratterizzare in senso globale e come espressione di un potere nuovo democratico.

Il problema quindi non può essere risolto con una riforma settoriale ma nel quadro della riforma sanitaria generale. «Servizi specializzati sì ma non separati — è stato affermato a Falconara — dal restante ordinamento sanitario poichè l'uomo — dal punto di vista sanitario — è uno e quindi unitari devono essere gli interventi sanitari che lo riguardano».

In coerenza con questa linea il convegno di Falconara si è pronunciato per il superamento di ogni tipo di distinzione tra infermieri psichiatrici e ospedalieri e tutti gli altri lavoratori che operano nel campo della sanità: «la omogeneità del fine politico della riforma pone il problema [illegible] rivendicative e con essa di una nuova posizione della categoria dei [illegible] psichiatrici nell'ambito del movimento».

w. m.

Emigrazione fra i due paesi

Incontro CGIL, CISL, UIL e sindacati jugoslavi

Si è svolto a Venezia un incontro tra la delegazione della confederazione dei sindacati jugoslavi e le tre confederazioni italiane CGIL CISL UIL nel corso del quale è stato effettuato un approfondito scambio di opinioni sulla situazione e i problemi dei lavoratori jugoslavi e italiani emigrati nei paesi europei e sulla possibilità di collaborazione tra i sindacati in questo campo. È stata anche esaminata la possibilità di collaborazione delle organizzazioni sindacali dei due paesi per quanto attiene la difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori jugoslavi occupati in Italia e dei lavoratori italiani occupati in Jugoslavia. Nel corso della riunione è stata constatata un'ampia coincidenza di vedute su tutti i problemi di fondo connessi con fenomeni emigratori e l'esigenza di un impegno comune nella difesa della mano d'opera emigrata.

Sulla indennità di rischio

Corpi di polizia: una legge che premia gli alti gradi

Per gli ultimi sei mesi del '70 agenti e graduati riceveranno meno di quanto già percepivano — Discriminazione anche fra il personale dell'amministrazione giudiziaria — I deputati comunisti avevano proposto una cifra che fosse eguale per tutti

Nel tumultuoso accavallarsi delle decisioni in Parlamento che puntualmente si registra a conclusione dell'anno alcuni provvedimenti sono sfuggiti all'informazione altri sono stati appena accennati. Prendiamo la legge ora in vigore con cui si «riordina» l'indennità mensile per «servizio di istituto» delle forze di polizia e del personale civile dell'amministrazione finanziaria.

La legge — che graverà sull'erario per circa 50 miliardi — è stata approvata in via definitiva dalla Commissione Interni della Camera. I comunisti hanno votato contro.

Il provvedimento — d'iniziativa del governo — è stato giustificato con la necessità di adeguare il trattamento delle forze di polizia a quello fissato con una recente legge (27 maggio 1970 n. 361) per il personale militare di carriera (indennità di «impiego operativo»). E va qui messa in rilievo l'accentuazione del carattere *militare* che si dà all'organizzazione dei corpi di polizia. Questi già godevano in base alla legge 22 dicembre 1969 n. 967 (approvata dopo i tragici fatti di Milano: la coincidenza non sfugge) di una indennità di rischio che era di 15 mila lire il mese per la *bassa forza* mentre ai gradi dal maresciallo al generale fu concessa un'aggiunta di 15 mila lire (ma l'indennità non superava nel complesso le 17 500 lire).

C'era insomma una condizione di sostanziale eguaglianza. In più ad ogni *operazione* con decreto del prefetto al personale impiegato venivano assicurate 500 lire giornaliere. In fondo al mese un agente percepiva nel complesso per indennità di rischio dalle 20 alle 22 mila lire il mese.

Con la legge approvata ora il governo ha capovolto la situazione in modo scandaloso come hanno denunciato gli agenti in lettere al nostro giornale ai parlamentari al Presidente del Consiglio.

Eccone la esemplificazione. La legge prevede due tempi (e due misure) di applicazione: dal 1 luglio al 31 dicembre 1970 per carabinieri appuntati e guardie di corrispondenti da 15 000 (precedente indennità) a 19 000 lire; marescialli e ufficiali inferiori da 16 000 a 28 000; ufficiali superiori ivi compresi funzionari di PS questori ecc. da 17 500 a 39 000. Da notare che con la legge viene soppressa l'indennità giornaliera concessa con decreto del prefetto per cui per il modo di applicazione retroattiva gli agenti e graduati anzichè un aumento registrano una diminuzione dell'indennità.

Come si vede già il rapporto *è mutato in danno agli agenti*. Esso è addirittura stravolto con le misure che entreranno in vigore dal 1 gennaio 1971. La prima categoria passa da 19 000 a 23 000 la seconda da 28 000 a 45 000 la terza da 39 000 a 63 000! In più tutti godranno di un ulteriore aumento del 10% per ogni sei anni di servizio prestato misura questa che accentuerà la differenziazione scandalosa così stabilita.

Date le premesse non potevano mancare altre storture. Alle ispettrici di PS l'indennità *è stata ridotta* di 1/3 alle assistenti di ben 2/3.

Al provvedimento originario infine il governo a palazzo Madama ha chiesto fosse aggiunto il personale civile dell'amministrazione penitenziaria. L'*estensione* si è risolta in favore degli ispettori generali del ministero del direttore capo e del direttore superiore delle carceri mentre dai benefici sono rimasti esclusi il personale di concetto e il personale salariato.

A ben guardarla questa è una legge di classe nell'ambito del settore che maggioranza e governo non hanno voluto modificare respingendo dapprima al Senato emendamenti dei compagni Fabiani e Illuminati e poi alla Camera facendo muro alle proposte di modifica dei compagni Flamigni Lizzero e Malfatti. In via principale i comunisti hanno chiesto un'indennità eguale per tutti di 30 mila lire dal 1 gennaio 1971 e l'eliminazione di tutte le altre ingiustizie avendo presente che il rischio lo corrono sempre (e non solo in servizio di ordine pubblico ma tutti i giorni nella lotta alla delinquenza) i gradi inferiori.

Non c'è stato niente da fare. Il governo ha premuto [illegible] che la mancata approvazione della legge avrebbe creato malumori. [illegible]

Antonio Di Mauro

Contratto di lavoro

Si tratta per i calzaturieri

I lavoratori del vetro presentano le richieste

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori calzaturieri si sono incontrati con l'on. Toros sottosegretario al ministero del Lavoro in vista della ripresa della trattativa per il contratto nazionale fissata ufficialmente per martedì 29 dicembre alle ore 9,30. L'on. Toros ha sottolineato che la ripresa delle trattative deve comportare un impegno delle parti per condurre a fondo l'esame delle rispettive posizioni sull'insieme dei problemi per la stipula del nuovo contratto.

Le organizzazioni sindacali — dice un loro comunicato — hanno aderito a questa esigenza di una trattativa che porti sollecitamente ad una positiva soluzione della vertenza come ha fatto maturare le lotte condotte dai lavoratori calzaturieri già da tre mesi.

È evidente che se l'impegno alla conclusione della vertenza fosse reso vano da una posizione intransigente degli industriali nell'incontro del 29 questi ultimi assumerebbero una pesantissima responsabilità provocando un ulteriore inasprimento della lotta.

A conclusione del Convegno nazionale dei lavoratori del vetro le organizzazioni sindacali hanno discusso il contratto nazionale di lavoro e presentato le richieste per il suo rinnovo.

Le richieste frutto di un'ampia consultazione alla quale hanno partecipato decine di migliaia di lavoratori (operai e impiegati) si basano su alcuni aspetti di fondo che tendono in primo luogo ad affermare un reale potere dei lavoratori e del sindacato nella fabbrica su classificazioni ambiente ritmi organici e unitamente ai problemi relativi alla riduzione effettiva dell'orario di lavoro e alla parità normativa con gli impiegati e l'aumento di lire 280 uguale per tutti dei salari e degli stipendi.

Nella tarda serata di ieri si è giunti alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto del vetro per le aziende EFIM (aziende a capitale pubblico).

Lettere all'Unità

La frontiera sull'Elba

Caro direttore,
il recente atteso e opportuno riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia ha contribuito a rendere quanto mai matura ed indispensabile una nuova iniziativa diplomatica del governo italiano e cioè il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

Continuare ad ignorare la realtà nella zona più nevralgica dell'Europa non tener conto del fatto che esiste in tale zona da oltre un ventennio uno Stato indipendente e sovrano significa non voler dare un serio contributo ad una politica di distensione tra Est ed Ovest.

La RDT è ormai una grossa realtà non solo in Europa ma nel mondo. I suoi successi in campo sociale economico scientifico e finanche sportivo sono fatti che nessuno può contestare. Stabilire normali rapporti diplomatici tra Italia e RDT costituirà un nuovo passo in avanti per alleggerire la tensione nel centro dell'Europa ed avrà ripercussioni positive anche per i rapporti economici e culturali che potranno essere sviluppati tra i due Paesi.

È necessaria una iniziativa del governo italiano in questo senso e le forze di sinistra laiche e cattoliche debbono esercitare la massima pressione affinchè questa decisione sia prossima. Come la frontiera sull'Oder Neisse così quella sull'Elba è ormai un confine definitivo. Accettare questa realtà significa dare prova di realismo e di buon senso operando quindi concretamente per la pace.

NICOLO FERBRI
(Genova)

Come al solito sono «soddisfatti»

Cara Unità,
nel telegiornale delle 20,30 del 14 dicembre sono stato sorpreso — e come me penso lo siano stati milioni di telespettatori — nel sentire le faziose dichiarazioni del ministro dell'Interno Restivo a proposito dei fatti di Milano dove purtroppo è morto ancora una volta uno studente. Era la versione falsa della polizia smentita dai fatti. Ma come al solito i rappresentanti del PRI e del PSU si sono dichiarati «soddisfatti» della replica del ministro. Nonostante ci sia abituato riesco ancora a stupirmi del fatto che accade sempre la stessa cosa: dalla fondazione della Repubblica in ogni manifestazione proletaria o studentesca che sia è stato versato sangue di lavoratori e di gente onesta che si batteva per il pane per il lavoro o per la libertà ed i socialdemocratici e i repubblicani si sono sempre dichiarati «soddisfatti» delle dichiarazioni filo poliziesche dei vari ministri degli Interni. Anche questa volta non poteva essere diversamente.

Cordiali saluti

PASQUALE NORI
(Chatillon Aosta)

Non sono passati al PSU

Caro direttore,
in questi giorni a Savona da una sezione del Partito socialista sono usciti cinquanta iscritti tra i quali due ex segretari uno dei quali è il sottoscritto. Siccome non ha fatto piacere a nessuno di noi la strumentalizzazione fatta dal giornale genovese Secolo XIX (a quanto pare molto amico del PSU) il quale è uscito col titolo «Cinquanta dal PSI passano al PSU» gradirei fare una precisazione attraverso le colonne del tuo giornale. La precisazione è questa: Cinquanta iscritti al PSI sono usciti provvisoriamente dal partito per colpa di alcuni dirigenti che fanno una politica personalistica e tengono all'oscuro di tutto la base ai danni della classe operaia. Però questi socialisti restano socialisti e non vogliono altre tessere.

Ringraziandoti caro direttore per la pubblicazione di questa chiarificazione ti saluto fraternamente

LEONARDO IRISARDI
(Savona)

Un bel furto per Natale ai pensionati

Caro direttore,
è da dieci anni che sono pensionato e la tredicesima me l'hanno sempre pagata senza decurtazioni. Per [illegible] allora nella tredicesima di quest'anno ci hanno levato l'assegno della moglie? È forse un «regalo» che noi pensionati dobbiamo al governo di centro-sinistra? O si è voluto cominciare l'austerità dai pensionati? Si tratta comunque di un atto grave se si pensa che questa decurtazione sulle nostre già precarie pensioni è venuta proprio quando il governo avrebbe dovuto provvedere a fare un aumento con l'agganciamento alla scala mobile.

A questo punto una domanda diventa pertinente: che la DC che i socialdemocratici e i repubblicani non sappiano [illegible] delle condizioni di vita di coloro che [illegible] ma perchè i socialisti [illegible]

PIETRO FARIOLI
(Castellanza Varese)

[illegible]

Questi giovani chiedono libri

CIRCOLO della FGCI di Bonefro (Campobasso): «Siamo un gruppo di giovani da pochi giorni abbiamo aperto un circolo. Abbiamo una grande volontà di essere attivi però abbiamo scarse risorse economiche. Per questo rivolgiamo un appello a compagni e sezioni perchè ci inviino libri ed altre pubblicazioni».

SEZIONE della FGCI presso Arcangelo Bonomo via San Martino 20 Abriola (Potenza): «Siamo una cinquantina di giovani di questo piccolo paese tutti comunisti impegnati in numerose lotte contro l'amministrazione democristiana. Siamo figli di proletari sforniti di un'adeguata cultura. Vorremmo che i lettori ci inviassero libri per mettere su una biblioteca».

SEZIONE della FGCI presso Lucia Castellaneta via Pola 3 Montescaglioso (Matera): «Per aiutarci ad andare avanti chiediamo a chiunque lo possa di mandarci libri di cultura varia e fondi».

CIRCOLO della FGCI «21 gennaio» presso Mario Guidetti via Como 94 Modena: «Ci siamo impegnati ad allestire una biblioteca aperta a tutti coloro che abitano nel nostro quartiere operaio. Avremmo bisogno di opere soprattutto a carattere politico, ma anche di altro genere».

Scrivono dai Paesi socialisti

Lucian SOFRONIE str Dimitrie Cantemir 6 *Tirgu Mures* jud Mures Romania (ha 22 anni corrisponderebbe in italiano)

Andrea MISZCZAK Al Niepodleglosci 73 m 74 *Varsavia* 12 Polonia (ha 19 anni corrisponderebbe in italiano o in russo)

Ana ONLA str Piata Unirii 3 *Cimpia Turzii* jud Cluj Romania (corrisponderebbe con giovani di 19-21 anni in italiano)

Peter CILIA Epito ut 16/B III 8 *Budapest* XVIII Ungheria (corrisponderebbe in italiano)

Etelka VERES *Abram* 185 jud Bihor Romania (ha 19 anni corrisponderebbe in francese e italiano)

Dana GABOR str Scarisoara 5 ap 38 *Cluj* Romania (ha 17 anni corrisponderebbe in italiano e francese)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo ing Luciano RISPOLI Napoli; Elio I[illegible] Roma; Romolo SIMONET[illegible] Roma; Gli scolari della scuola pluriclasse di Galleno (*«Abbiamo letto sul giornale la tragedia della signora Amelia Ferrante alla quale è morto il figliolo nell'ospedale Nuovo Loreto mentre lo teneva con la mano. Protestiamo perchè al momento del parto non c'era l'ostetrica. Hanno una bella faccia a dichiarare che il bambino è morto dentro la pancia della madre mentre lei sentiva che prima di cascare per terra era vivo. La colpa della tragedia è anche di chi non vuole spendere i soldi per ingrandire gli ospedali e farli funzionare bene»*); G BRUNO Pontedera (*«Al punto in cui siamo occorre che i democratici gli antifascisti stringano le file e impongano il ripulisti di tutti i corpi di polizia dai fascisti vecchi e nuovi che vi si annidano e lo scioglimento del MSI»*); Carlo FARUSSI (*«Se si vuole fare una vera riforma della casa bisogna che il cittadino venga tutelato senza dover ricorrere ai tribunali e alle leggi che sono delle vere pastoie. La vera riforma della casa deve mirare all'equo canone, senza lasciare l'inquilino in balia della speculazione edilizia e dello sfruttamento con annessa corruzione costretto a pagare un canone di affitto che rappresenta una vera rapina senza contropartita»*); Antonio POLITANO S Paolo di Civitate.

Arnolfo MASTROIANNI, Stoccarda; Ardito PORTIOLI, Guastalla; Giacomo T[illegible] Milano; Gaetano SORIO Marostica (*«Che cosa aspetta il nostro grazioso governo di fantocci a dichiarare fuori legge il MSI? E che cosa aspetta a fare una buona epurazione di funzionari filo fascisti nei ranghi della polizia?»*); Giovanni GARDELLA, Massa Lombarda; Virginia BERNASCONI Solbiate; Alberto REVIAT Pinerolo; Leone COSTANTINI di Milano; A ROTELLA di Ligi[illegible]; Maula Teresita MODOLO di Fiume Veneto; Lido PAOLINI di Livorno (che esprimono una critica all'ARCI perchè non ha incluso il cantastorie Franco Trincale nel suo programma del circuit teatrale); Luigi SCIACCALUGA Genova; Peppino TRONGIA Varese; Angiolo MOCA Bologna (che giustamente chiede la rivalutazione delle pensioni degli anziani autoferrotranvieri); Luisa COZZIO Genova (in riferimento alla tua osservazione vogliamo dirti che si è trattato di un errore [illegible]).

— Il lettore Fausto De Angelis (Roma) ci faccia avere [illegible] Poste [illegible] al recapito [illegible]